

LA VOCE DELL'ECONOMIA
HA CAMBIATO TIMBRO

In allegato OMAGGIO con **QN**
OGNI LUNEDÌ



L'impresa della Potëmkin

Diciamolo senza timori. Un film bello come *La corazzata Potëmkin* non è stato ancora fatto. Un simile tripudio raffinato avanzatissimo di immagini, un simile trascinate omaggio all'autovalorizzazione rivoluzionaria delle masse proletarie.

Si poteva pensare a un'altra colonna sonora concepita secondo i criteri e le idee che circolano nella musica "sperimentale" (multiforme) di oggi e che nello stesso tempo realizzasse una sonorizzazione di gran parte del film? Al punto di farci assistere a un film sonoro in lingua originale con sottotitoli italiani? Si poteva, ed Edison Studio ha compiuto l'impresa. Ingaggiati due attori russi, catturate le loro voci su testi ricavati dalle didascalie russe originali, moltiplicate le voci al computer per le scene corali. Ecco una vera e propria "nuova" *Potëmkin*.

Si sente l'orrido sadico comandante della nave urlare le sue invettive e i suoi ordini di condanna a morte dei marinai che rifiutano di mangiare la carne avariata. Si sente Vakulinčuk, il marinaio che guida l'ammutinamento, incitare i suoi compagni. Vakulinčuk che finisce ucciso e, a terra, davanti al porto di Odessa, viene celebrato come l'eroe della rivoluzione. Si sentono ritmati i passi del plotone di esecuzione (che non sparerà) sul ponte della nave e delle guardie zariste che fanno strage di folla sulla scalinata. Forse i puristi avranno da ridire. Ma il gusto di EdisonStudio è perfetto e il fascino di questa visione è sconvolgente.

E la musica? Quella elettroacustica che c'è oltre gli effetti sonori, peraltro molto musicali, delle azioni compiute nel film? Di altissimo livello. Batteria, chitarra elettrica, contrabbasso, balafo, lastre di metallo e trattamenti digitali di suoni registrati. Splendide sequenze percussive free, qualche reminiscenza glitch e un'inventiva incredibile nel frenetico "continuum frastagliato" delle scene dove sulla *Potëmkin* autogestita si prepara la battaglia contro la flotta zarista.

Mario Gamba (da «Il Manifesto – ALIAS», 13 gennaio 2018)



Edison Studio

Fondato nel 1993, è composto da Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi e Alessandro Cipriani. Fa parte del Ce.M.At. (Centri Musicali Attrezzati) e può dirsi oggi un'importante realtà nel panorama della musica elettroacustica internazionale grazie ai numerosi premi e riconoscimenti ottenuti: Concours International de Musique Electroacoustique de Bourges, Prix Ars Electronica, varie edizioni dell'International Computer Music Conference, Main Prize Musica Nova, Praga... Ha realizzato produzioni musicali elettroacustiche per Walt Disney Concert Hall (Los Angeles-Usa), Cineteca di Bologna, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Zeppelin Festival Barcellona, Moskow Autumn Festival e tanti altri.

Una delle più significative attività di Edison Studio è dedicata alla realizzazione e all'esecuzione dal vivo di colonne sonore per i film muti degli anni '10 e '20, tra cui *Gli ultimi giorni di Pompei*, *Blackmail* di Alfred Hitchcock, *Inferno*, pubblicato su dvd nel 2011 dalla Cineteca di Bologna (collana Cinema ritrovato) e vincitore del premio AITS 2012, *Il gabinetto del Dottor Caligari*, anch'esso in dvd. A questi si è aggiunta nel 2014 la colonna sonora per *En Dirigeable sur les champs de bataille* del 1918, una serie di riprese dal dirigibile sulla linea del fronte franco-tedesco alla fine della Prima guerra mondiale.

Sulle colonne sonore di Edison Studio, nel 2014, è stato pubblicato il libro *Edison Studio. Il silent film e l'elettronica in relazione intermediale*, a cura di Marco Maria Gazzano, edizioni Exòrma.

A distanza di più di 90 anni dalla sua prima proiezione il collettivo di compositori di Edison Studio reinterpreta le immagini della *Corazzata Potëmkin* attraverso una colonna sonora in cui musiche, voci, suoni d'ambiente svelano le atmosfere, i sensi e i ritmi segreti del capolavoro di Ėjzenštejn.

La Corazzata Potëmkin

Sergej Michajlovič Ėjzenštejn

LA CORAZZATA POTĚMKIN (1925)

con la colonna sonora "live" di Edison Studio

regia **Sergej Michajlovič Ėjzenštejn**

soggetto **Nina Agadžanova-Šutko**

sceneggiatura **Sergej Michajlovič Ėjzenštejn**

fotografia **Eduard Tisse**

montaggio **Sergej Michajlovič Ėjzenštejn,**

Grigorij Vasil'evič Aleksandrov

scenografia **Vasilij Rachals**

interpreti **Aleksandr Antonov, Vladimir Barskij,**

Grigorij Aleksandrov, Levčenko Repnikova,

Aleksandr Levšin, Andrej Fajt, Ivan Bobrov,

Marusov, Michail Gomorov

colonna sonora in collaborazione con **Vincenzo Core**

musica e sound design **Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi,**

Alessandro Cipriani e Vincenzo Core

voci **Andrej Maslenkin e Svetlana Kevral**

Giacomo Piermatti *contrabbasso*

Vincenzo Core *chitarra elettrica*

con il contributo

SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA

per il progetto "SIAE - Classici di oggi"
e della Fondazione Cineteca di Bologna

L'eterna attualità della Potëmkin

Nella primavera del 1925 – racconta lo storico del cinema russo Naum Klejman - il giovane Sergej Ėjzenštejn, che aveva appena esordito alla regia con Sciopero!, si vide affidare la direzione di un film che doveva celebrare il ventesimo anniversario della Rivoluzione russa del 1905. Il film, intitolato Bronenosec Potëmkin, fu girato e montato in quattro mesi. Pur limitandosi formalmente all'episodio del 1905, la rivolta dei marinai di una nave militare alla fonda nel Mar Nero, il film rifletteva i temi fondamentali della Rivoluzione: la crudeltà del regime autocratico e la tensione sociale verso la libertà. La prima si tenne il 21 dicembre al Teatro Bolshoi, in occasione delle celebrazioni per il giubileo. Nonostante l'accoglienza trionfale, la commissione per la cinematografia decise inizialmente di proiettare il Potëmkin solo nei circoli dei lavoratori, a conclusione di conferenze e riunioni: non si pensava infatti che il pubblico cinematografico sarebbe stato attratto da un film senza star e privo del consueto intreccio amoroso o avventuroso. La leggenda narra che il poeta futurista Vladimir Majakovskij minacciò di picchiare i responsabili con il suo pesante bastone se il film non avesse avuto una distribuzione di massa. I primi giorni di proiezione nelle sale dimostrarono che "senza eroi individuali" e "senza una storia di intrighi" il film sapeva competere efficacemente con il maggiore successo commerciale di Hollywood di quell'anno, Robin Hood con Douglas Fairbanks.

Nel 1925 la censura tedesca tentò di impedire l'uscita in sala del Potëmkin temendo che un film sulla Rivoluzione del 1905 in Russia potesse suscitare sentimenti rivoluzionari in Germania con la sua forza emotiva. In gran parte dell'Europa, dell'Asia e dell'America meridionale i censori non si mostrarono meno miopi e timorosi dei colleghi tedeschi, tanto che Bronenosec Potëmkin fu a lungo interdetto. Solo dopo la Seconda guerra mondiale tornò a circolare. All'esposizione di Bruxelles del 1958 figurava in testa alla classifica dei dodici migliori film di tutti i tempi, e da allora è considerato un capolavoro indiscusso d'importanza mondiale. Oggi Bronenosec Potëmkin ci appare non meno vivo e coinvolgente di novant'anni fa. E la tematica principale del film conserva tutta la sua attualità: accanto alla Libertà e all'Uguaglianza dell'umanità è necessaria la Fratellanza, la rinuncia alla violenza, il riconoscimento del legame che lega tutti noi sulla Terra.



Una nuova colonna sonora

È grazie all'impegno profuso dagli archivi di Russia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti e al lavoro di storici del cinema e registi che è stato possibile ripristinare le versioni originali del film di Ėjzenštejn.

La nuova colonna sonora creata dal collettivo di compositori Edison Studio propone una vera e propria reinterpretazione del film in chiave attuale attraverso la fusione di musica, voci in lingua russa, suoni elettroacustici e d'ambiente che svelano atmosfere, simboli, sensi e ritmi nuovi alla percezione dello spettatore.

Per la costruzione del lavoro sonoro sono state studiate le teorie di Ėjzenštejn sul montaggio audiovisivo e le diverse tipologie di ritmo all'interno del film. Ne è scaturita una colonna sonora complessa, di grande densità sonora, che nella relazione con l'immagine mira a restituire la potenza dei volti, dei gesti, delle sospensioni, delle accelerazioni dei ritmi interni ed esterni, nonché della dimensione profondamente umana in cui si svolge l'azione di masse e persone. La musica e il suono si intrecciano e si contrappuntano al montaggio visivo in modi diversi nei 5 atti di cui è composto il lavoro, reinventandone in senso contemporaneo la forma audiovisiva.

La trama

Il film narra la storia, parzialmente inventata, dell'ammutinamento dei marinai dell'incrociatore corazzato *Knjaz Potëmkin Tavričevskil*, scoppiato a Odessa il 27 giugno 1905. Commissionato dal governo sovietico per il ventennale, il film è costruito come un dramma in cinque atti che lo stesso S.M. Ėjzenštejn titolò:

- 1) Uomini e vermi;
- 2) Dramma sul ponte;
- 3) Il sangue grida vendetta;
- 4) La scalinata di Odessa;
- 5) Il passaggio attraverso la squadra.

Sulla nave *Potëmkin* serpeggia un certo malessere tra i marinai, che esplode quando viene loro servito del cibo avariato. A guidare la protesta è il valoroso Grigorij Vakulinčuk, chiedendo una razione di cibo commestibile. Ma il medico certifica la qualità della carne e le autorità minacciano di passare per le armi coloro che continueranno a rifiutarsi di mangiarla.

Alcuni cedono, ma molti no e vengono quindi condotti sul ponte e, senza processo, dopo sbrigativi riti religiosi, schierati davanti agli uomini del plotone di esecuzione. I quali però, dopo un discorso di Vakulinčuk, si rifiutano di sparare ai propri compagni: è l'inizio della rivolta vera e propria. Lo scontro con gli ufficiali è molto duro e tra i morti c'è anche lo stesso Vakulinčuk, e una volta attraccati al porto di Odessa, il suo corpo viene portato a terra ed esposto al cordoglio della popolazione, che lo saluta come un eroe, attirandosi però le ire della polizia zarista, la quale inflessibile irrompe sulla scena facendo fuoco senza pietà su uomini, donne e bambini inermi. Intanto giunge la notizia che le navi dello zar stanno arrivando per soffocare la rivolta della *Potëmkin*, che allora esce dal porto per affrontarle. Lo scontro sembra inevitabile, ma i marinai delle navi zariste si rifiutano di aprire il fuoco contro altri marinai come loro, contro i propri compagni, e li accolgono con grida di giubilo sventolando la bandiera rossa.

